alle quali spese è difficile assai, che ne S.S.tà ne i SS.ri Venetiani possan bur-
gam.te soggiacere; per il che sarò con S.tà et con questi SS.ri Amb.ri et col
seguente corriero scriverò più distintam.te a V.S.Ill.ma Hora mi basterà
di darle avviso del mio arrivo, baciandole humilm.te le mani.

Di Vienna a li xxvij di 7bre 1572.

Ill.mo et R.mo sig.re mio oss.mo

Del giunger mio a Vienna diedi avviso a V.S.Ill.ma tre giorni sono con l'ordinario
1572. Vienna 21. 7bre
Al Card.le Rusticucci.
hora le scriverò distintam.te quello che ho passato con l'Imp.re sopra il negotio
della Lega, dicendole prima, che al mio arrivo ho trovato qui una as-
sai commune opinione fra questi SS.ri che se pur S.M.tà inclinasse a col-
legarsi sia per starsi prima aspettando che partito le saranno proposte
sia per poter entrarvi con molto suo avantaggio; et che di questo
la si sia lasciata chiaram.te intendere da molti: Ond'io vedendo
che questa forma di negotiare facilità troppo per consumar un gran
tempo col venire in Italia, et in Spagna, et che il vivere mortale
della Lega, è tanto la dilatione, che si è messa nelle deliberationi, et
nelle esecutioni di essa, ho pensato esser necessario far prova di
cavar fin da principio l'Imp.re di questo stato, et nel primo congresso
condurlo quanto più si havesse potuto innanzi, senza entrar per hora
nel negotio di Levante; si per le ragioni, ch'io scrissi già
di Verona

di Verona a V.S.Ill.ma (che come la mi avvisa sono state approvate da
S.S.tà), et si perchè l'incaminar non che il condurre a buon fine il negotio
della Lega con la Cat.ca M.tà può portar gran beneficio a questa causa,
perchè movendosi lei in una guerra tanto importante non si tornerà
più conto di volerla turbare per cagione di questo stato; et mi son
risoluto tanto più volontieri a così fare, quanto havendolo comuni-
cato con gl'Amb.ri del sig.re Gran Duca, essi hanno dimostrato rima-
nervi in sodisfatti.

Havendo dunque andai all'audienza, et dopo le parole di officio, dissi a S.M.tà
come io si grave, et si vero pericolo, che soprastava a tutta christianità
dalla potenza de' Turchi, la qual potenza non sol con la grandezza
delle sue forze, ma con l'unione di esse è andata per tanti anni
separatam.te consumando, et soggiogando le provincie Christiane; N.S.re
ingratiava grandem.te Dio, che havesse concesso a i Principi christiani
grazia di riconoscersi una volta, et di vedere lo stato, in che si trovano di
far per necessità quello, che fin hora non si è fatto per volontà; cioè
di unirsi a difesa della salute commune. Et essendosi finalm.te dato
con gran principe fra M.S. il Re Cath.co et SS.ri Venetiani, S.B.ne m'
havea mandato a S.M.tà S. non tanto perchè giudicasse necessario in-
vitarla ad entrar anco essa in questa unione, essendo certa, che la
M.tà S. conosce di quanto assai invitata, et richiesta dal suo proprio